

Gazzetta del Sud 27 Maggio 2011

## **Sequestrati beni per 9 milioni.**

GENOVA. Ville, oliveti, auto di lusso, escavatori e pure un locale notturno. È un tesoro quello sequestrato dalla Direzione investigativa antimafia, al clan Pellegrino nel corso di una articolata e lunga indagine che ha visto approfondire la storia della famiglia per quasi vent'anni. Il valore dei beni sequestrati ammonterebbe a circa 9 milioni di euro.

Nell'ordine, si tratta di 18 terreni, 9 fabbricati, 11 auto, 2 moto, 11 autocarri, 4 partecipazioni a quote societarie e un locale notturno. Il patrimonio, secondo quanto spiegato dal colonnello Luigi Marra direttore della Dia, sarebbe riconducibile ai fratelli Pellegrino, Giovanni e Maurizio (attualmente detenuti), Michele e Roberto. Le attività svolte dalla Dia hanno fatto emergere la continuità dei Pellegrini con soggetti ritenuti affiliati alla 'ndrangheta e in particolare alle cosche Santaiti-Gioffrè di Seminara, sul litorale tirrenico della provincia di Reggio Calabria.

Secondo quanto spiegato dal procuratore capo di Genova Vincenzo Scolastico, i Pellegrino avevano l'egemonia degli appalti edili nel ponente ligure soprattutto nel settore della movimentazione terra. Per questo la Dia ha provveduto a togliere loro la gestione delle aziende di famiglia che sono stati affidate a un commercialista nominato dal tribunale. Sempre nell'ambito dell'operazione di sequestro dei beni la Dia ha chiesto nei confronti dei quattro Pellegrino l'obbligo di dimora nel comune di Ventimiglia, dove hanno la residenza.

**R. Rc.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***